

Nuove case e case nuove. La sfida è per abitazioni a prova di sisma

La sicurezza prima di ogni altra cosa. Le agevolazioni ci sono, ma serve un «rinforzo» importante

Dopo il terremoto Paola Gregorio BRESCIA. Le detrazioni fiscali del 65% che riguardano la riqualificazione energetica, dal 2013, con la conversione in legge del decreto 63 del 4 giugno, sono state estese anche agli interventi privati di messa in sicurezza sulle prime case e sugli edifici non residenziali, nelle zone 1 e 2 di pericolosità sismica. La detrazione del 65% per adeguamento sismico è strutturale e quindi non ha scadenza temporale. Per poter usufruire di questo bonus, gli edifici devono essere adibiti ad abitazione principale o attività produttive e ad oggi devono appunto ricadere nelle zone sismiche ad alta pericolosità 1 e 2 (nella zona 2 rientrano una sessantina di Comuni bresciani, fra cui la città). La sicurezza statica. Il bonus Irpef copre in particolare le opere che mirano all'adozione di misure antisismiche, con particolare riguardo all'esecuzione di lavori per la messa in sicurezza statica. Ed è fondamentale che siano realizzati sulle parti strutturali degli edifici, su complessi di immobili collegati strutturalmente e su interi edifici. Se i fabbricati si trovano nei centri storici, i lavori dovranno essere effettuati sulla base di progetti unitari e non sulle singole unità. In 10 anni. L'ecobonus "antisismico" dà diritto appunto a una detrazione del 65% delle spese sostenute, fino a un massimo di 96 mila euro, ed è spalmato in dieci anni. Dopo il terremoto che ha colpito lo scorso 24 agosto il Centro Italia, il tema è tornato drammaticamente di attualità e si sta ragionando sulla possibilità di estendere il bonus del 65% per l'adeguamento antisismico anche alle zone di pericolosità 3 e 4. Il 1 settembre le commissioni Ambiente di Senato e Camera si sono riunite per l'audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, sugli eventi sismici del 24 agosto e sulle politiche di prevenzione antisismica. La Finco, Federazione industrie, prodotti, impianti, servizi e opere specialistiche per le costruzioni, in un documento inviato al premier Matteo Renzi, suggerisce di stabilizzare l'eco bonus, o di prolungarlo fino al 2030, e di estenderlo anche alle zone 3 e 4, oltre che di rendere obbligatoria l'assicurazione del fabbricato in determinati casi. Rischi diffusi. «Anche se le zone 3 e 4 ultime sono le meno pericolose - sottolinea la Finco - questo non significa che siano esenti da rischi. Per quanto riguarda l'assicurazione del fabbricato, in determinati casi dovrebbe essere obbligatoria ma si dovrebbero comunque poter far accedere all'agevolazione le relative spese. L'obbligo potrebbe riguardare, dice la Finco, le case costruite prima del 1974, anno in cui è stata pubblicata la legge 64/1974 con prescrizioni per le zone sismiche. La Finco, nel documento inoltrato a Matteo Renzi, inserisce anche la sollecitazione affinché sia licenziato l'adeguamento delle Norme tecniche per le costruzioni del 2008. La sfida: le case esistenti. Il testo unico dovrebbe arrivare entro la fine del 2016, e così pure la relativa circolare esplicativa. In questi giorni si è definito il passaggio alla Conferenza Stato - Regioni, e adesso si attende la verifica in sede Ue. L'aggiornamento - il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva dato il primo via libera nel novembre del 2014 revisiona in parte il testo preesistente, introducendo alcune innovazioni concettuali e confermando una serie di scelte di fondo. Tra le novità, l'adeguamento antisismico dell'esistente sulla base di standard meno stringenti rispetto a quelli che saranno applicati alle nuove costruzioni. Il Governo ha avviato il progetto Casa Italia, una sorta di tavolo di valutazione e progettazione per dare sistematicità a leggi ed interventi.